

Il problema del deficit del Comecon verso la CEE

Il grafico, tratto dai dati raccolti dalla Narodny Bank di Mosca, illustra l'andamento nell'ultimo quinquennio dell'interscambio tra la Comunità europea e i Paesi socialisti. La forbice crescente tra esportazioni ed importazioni riguarda soprattutto il commercio con i Paesi dell'Europa orientale, ed in particolare con la Polonia. Se non intervenissero accordi tendenti a riequilibrare questo deficit, la conseguenza sarebbe un brusco ridimensionamento delle importazioni da parte dell'Est, di cui farebbero le spese, più che la Comunità nel suo complesso (che ha con il Comecon solo il 5% del suo interscambio commerciale), i Paesi come l'Italia e la Francia che invece sono più direttamente interessati ad esportare verso i Paesi socialisti.

Nella riunione al Lussemburgo del 18 e 19 ottobre i ministri degli Esteri delle due parti hanno convenuto di tentare di abbozzare una risposta alla proposta formulata nello scorso febbraio dal Comecon per un accordo di cooperazione tra le due organizzazioni. Tra i problemi sul tappeto vi è anche quello di modifiche alla politica agricola comunitaria.

I problemi della riconversione

Il «costo» del Mezzogiorno

Ci sono oggi tutte le condizioni — politiche ed economiche — perché si apra una fase nuova di impegno meridionalista. Le condizioni politiche riguardano innanzitutto le radicali modifiche che si sono operate nella società meridionale con il voto del 20 giugno e i compiti nuovi che — come effetto di quel voto — si pongono di tutto lo schieramento democratico (il Pci, per quanto riguarda la discesa a Reggio Calabria nell'assemblea dei quadri meridionali). Le condizioni economiche sono invece quelle che, come non mai in questa fase di apparente ripresa ma di crisi sostanziale, spingono affinché lo sviluppo del Mezzogiorno sia posto al centro di una seria e reale strategia di riconversione produttiva. Buona parte dello scontro sulle questioni economiche che sta avendo in questi giorni ha, appunto, anche questo contenuto.

Stipulato perciò, che il ministro dell'Industria, in una recente intervista a Repubblica, affermi perentoriamente: «Inutile nascondersi però che il fondo di riconversione andrà principalmente a favore del nord perché i piani di ristrutturazione e gli impegni di volta in volta assunti coi sindacati privilegiano il Nord». E' evidente che Donat Cattin tenta di ristabilire sulla responsabilità dei sindacati la carenza di una chiara scelta strategica da parte del governo a favore della occupazione e dello sviluppo nel Sud. Questa scelta strategica era stata esplicitamente richiesta dai sindacati al governo, ma nel progetto di legge sulla riconversione essa ha trovato una collocazione molto marginale. E'

Interventi della Banca d'Italia per i corsi azionari

MILANO, 13. Altre cedenze, anche se più contenute, che i crack, simili, si sono registrate oggi in Borsa dove l'indice curato dal comitato direttivo della Borsa milanese ha subito una perdita dell'1 per cento, dopo aver segnato un ribasso del 4,5 per cento tra lunedì e martedì. Bisogna notare che la banca d'Italia ha ampliato gli interventi difensivi, facendo comprare diverse azioni e sostituendo così la carenza patita della domanda. La banca d'Italia in tal modo ha anche attenuato i rischi di temuti crack, simili, avvenuti nelle settimane scorse. Nonostante l'argine frastuono della banca d'Italia, le pareure per «inegati» e insolvenze nella prossima liquidazione dei conti permangono vive tra i professionisti di Borsa, e questo è perché le perdite subite dai corsi rispetto alla conclusione del precedente ciclo contrattuale (17 settembre scorso), s'aggravano ora mediamente attorno al 13 per cento. Pertanto i tagli subiti dai titoli dati in garanzia alle banche per ottenere crediti e il sostenere posizioni costituite in precedenza, risultano profondi: ciò ha certamente ridotto, se non vanificò del tutto, interessi tattici per tentare di procrastinare, quanto meno, il crollo di impieghi operativi assai fragili.

Per consentire l'esame con i sindacati

Su elettricità e telefoni rinviata la decisione CIP

L'incontro di ieri a Palazzo Chigi - Le proposte di aumenti non sono accompagnate da una chiara indicazione degli obiettivi - La Confindustria chiede un maggior onere sulle famiglie - Si è dimesso il direttore amministrativo dell'ENEL

Un incontro sindacato-governo sul progettato aumento delle tariffe dei telefoni e dell'elettricità si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi. Vi hanno preso parte, per la Federazione CGIL, CISL ed UIL, Garavini, Diò, Romel, Marcone e Marano. I sindacati hanno posto come condizione che la riunione del Comitato interministeriale per decisioni sulle tariffe venisse subordinata alle conclusioni dell'incontro. Il ministro dell'Industria, infatti, aveva già convocato il CIP per questa mattina e addirittura fatto circolare percentuali di aumento, a conferma di un metodo scorretto non solo nella forma politica ma anche nella sostanza. Indifferente verso la natura economica dei problemi che la tariffa deve risolvere.

Questa divergenza di fondo è emersa subito, nell'incontro di ieri, fin dalle prime battute. Il governo ha fatto la richiesta di aumento del 15-20%, presentata dalla Confindustria, di telefoni per un anno, in assenza di un consultivo probante degli aumenti andati in vigore nella primavera scorsa e,

soprattutto, degli effetti che derivano alla gestione dagli investimenti eseguiti o progettati. I sindacati ritengono, sulla base degli elementi forniti finora, che la richiesta per i telefoni sia «privi di ogni giustificazione». Donat Cattin è intervenuto ieri alla Commissione Industria del Senato ma si è limitato anche in quella sede a esibire le cifre di avanzamento della richiesta di aumento: 15% sulla tariffa generale, più 417 miliardi di costo dei combustibili da caricare agli utenti in base al «sovrapprezzo termico». Il presidente della Confindustria, Guido Carli, ha nel frattempo sollecitato il governo a questione del riparto dell'onere fra utenti industriali e famiglie. Tra piccole e grandi aziende, in concomitanza alla ripresa dei principali comparti. Gli aumenti avranno, quindi, sopra una platea di consumi molto più ampia di quelli dell'anno passato.

Indicazioni dei parlamentari Pci

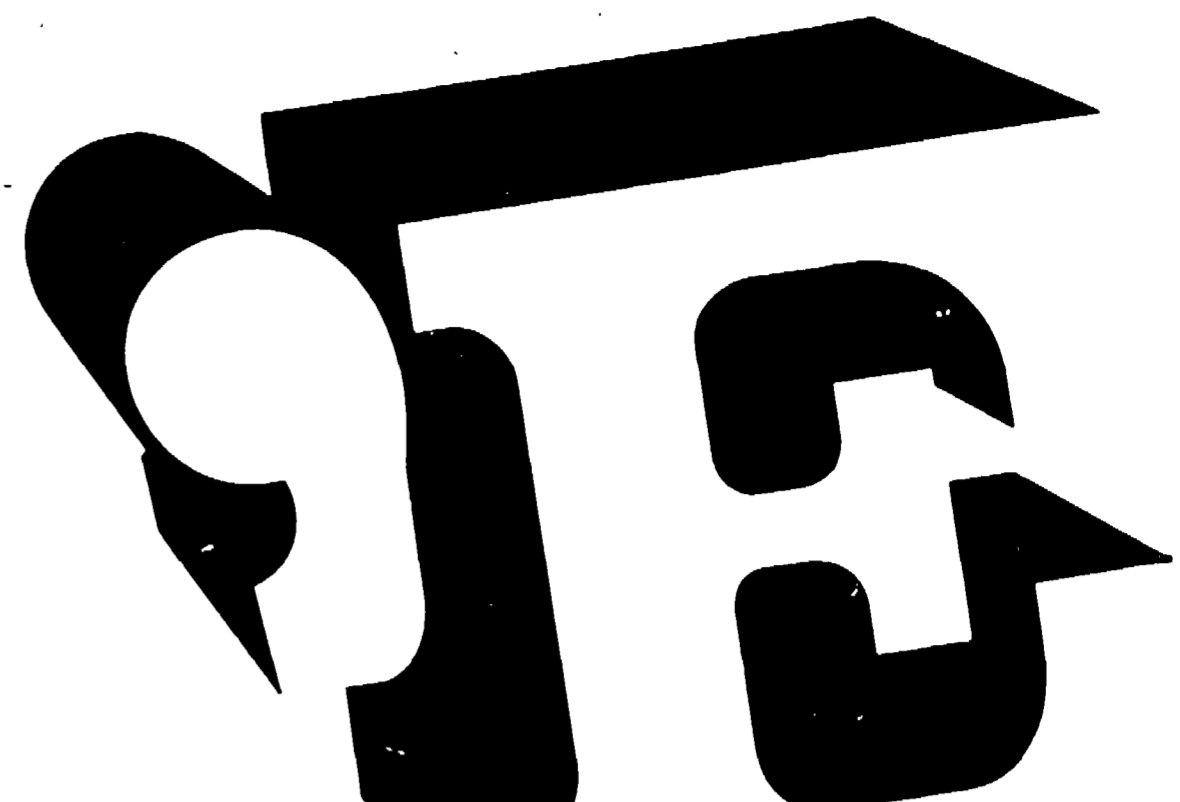
Benzina: è possibile il «doppio prezzo»

Fra i provvedimenti decisi dal governo l'aumento generalizzato e indiscriminato del prezzo della benzina è certamente uno dei più impopolari, anche perché colpisce senza distinzione tutti gli utenti della strada, compresi coloro che devono usare l'automobile per ragioni di lavoro, e non solo per piacere. E' possibile servirsi di mezzi pubblici peraltro insufficienti.

Il governo non ha ritenuto di dover rispettare gli impegni assunti a suo tempo davanti al Parlamento per introdurre un regime di «doppio prezzo» allo scopo di trasformare in un servizio pubblico i servizi di mezzi pubblici peraltro insufficienti.

Il ministro dell'Industria, invece, porta avanti una dura lotta clientelare con gli amministratori dell'ENEL, per la concessione di tariffe politiche del disastro finanziario in responsabilità burocratiche. Il direttore generale, ma sembra, un po' preoccupato di scaricare le proprie, pesanti responsabilità. Ciò risulta evidente quando si parla della richiesta della delegazione sindacale di approfondire la questione della tariffa nel quadro della riforma dell'energia, la quale definisca meglio l'area ed i mezzi di azione dell'ENEL.

La riunione governo-sindacati si è conclusa confermando il rinvio delle riunioni del CIP per dare luogo ad un esame adeguato dei problemi (se si battenne) per l'occupazione. Una riunione collegiale è prevista per la prossima settimana. Un comunista sindacalista ha criticato che sono stati ribaditi i criteri noti: programmi di sviluppo, garanzie per fasce di consumo popolare e redditi più alti e segretezza della Federazione sinda-



L'Espresso questa settimana:

I COMUNISTI DISCUOTONO SU SE STESSI NELLE FABBRICHE, NELLE SEZIONI, NELLE PIAZZE, NELLE CASE.

Il Pci fa il processo al Pci.

ABORTO / UN VESCOVO SCRIVE A INGRAO: PRESIDENTE, COSA E' MAI LA VITA?

Il Vescovo di Terni ha mandato una lettera al Presidente della Camera per sottoporli un quesito teologico. Intanto alcuni deputati di Democrazia Proletaria presentano un'inquietante proposta: consentire l'aborto fino al nono mese di gravidanza. Le polemiche infuriano.

AUSTERITA' / LA RECESSIONE PROSSIMA VENTURA

Tra la difesa della lira e quella dell'industria, il governo ha scelto subito la prima. Ha scelto bene o male? E, soprattutto, quali saranno le conseguenze di questa decisione? E chi ne pagherà il prezzo?

DISCUSSIONI / VOGLIONO IL MONUMENTO ALLO STATALE IGNOTO. L'ERARIO DEVE SOVVENZIONARE L'ARTE?

In Italia vige una legge detta del «due per cento» la quale prevede che questa percentuale sulle spese che lo Stato dedica alla costruzione di edifici pubblici vada impiegata per abbellirli con opere d'arte. E' giusto, è sbagliato? Vediamo.

in breve

- L'ISRI PUBBLICA IL RAPPORTO MALDAGUE**
Sul numero 3 di Nuovo sviluppo, la rivista dell'Istituto di studio sulle relazioni industriali, è stato pubblicato, per la prima volta in Italia, il rapporto sull'inflazione redatto da un gruppo di economisti europei sotto la direzione del belga Maldague. Il rapporto era stato per mesi tenuto segreto dalla commissione CEE non d'accordo con le conclusioni.
- FANFANI NON VUOLE AUDIZIONE BAFI**
Il presidente del Senato Fanfani ha fatto sapere alla commissione Finanze e Tesoro di non ritenere di autorizzare la richiesta di audizione del governatore della Banca d'Italia Bafi. Contro questa decisione vi è stata una manifestazione della protesta dei senatori Andreatta (Dc) e Bonazzi (Pci).
- NUOVI PRESTITI BEI ALL'ITALIA**
La Banca europea per gli investimenti ha concesso all'Italia sette mutui per 37 miliardi e 940 milioni di lire, destinati ad investimenti industriali nel Sud.

Non basta rifinanziarlo, occorre mutarne gli indirizzi

Rende poco il Fondo per la ricerca

L'IMI, cui è stata affidata la gestione, lo ha usato principalmente per integrare le altre agevolazioni creditizie all'impresa - Nessuno degli obiettivi indicati dalla legge è verificato - Le indicazioni del Sindacato ricercatori

Il progetto per il finanziamento della riconversione industriale stanziava i mezzi per proseguire ed ampliare il Fondo per la ricerca applicata, creato nel 1969 e dato in gestione all'Istituto mobiliare italiano. Nella relazione dello IMI al Comitato dei ministri, il ministro dell'Industria, del 31 luglio scorso, si fa presente infatti che i 250 miliardi stanziati finora (oltre ai fondi speciali per elettronica ed Aerialia) sono esauriti, mentre erano affluite ulteriori domande. Il Fondo della ricerca prevede una rotazione, cioè il reinvestimento per gli stessi scopi dei prestiti agevolati restituiti, ma sei anni di attività non hanno ancora consentito di portare a maturazione un volume sufficiente di progetti e l'entità dei fondi provenienti da rimborsi resta molto piccola.

Il Fondo, gestito alla chetichella e con criteri molto particolari, ha avuto un notevole successo. Ci richiama l'attenzione il fatto che viene sfruttato come una fonte qualsiasi di agevolazione (una delle più favorevoli) mentre l'impegno di ricerca delle imprese presettive, a cui si rivolge, resta modesto. Non emerge, da parte dei gestori, una capacità di stimolo all'indirizzo. L'ultima legge di rifinanziamento prescriveva infatti che fosse data la massima attenzione alle ricerche per incrementare la produzione alimentare, proteica, a quelle per la prevenzione della salute e — con chiaro riferimento alla crisi energetica — alla ricerca e messa a punto di fonti di energia alternative rispetto al petrolio, al carbone o ai reattori nucleari. A quasi due anni di distanza la relazione al Cipe non contiene nemmeno i «ca-

pitoli» corrispondenti a tali indicazioni.

La suddivisione dei finanziamenti per settori adotta infatti una classificazione mercuriale, in cui non vi è alcun raggruppamento di spesa per «ricerca su fonti di proteine alimentari», ma investe, oltre ai fondi speciali, anche nella indagine come «fonti alternative di energia», e così per gli altri settori indicati prioritari.

Che il Fondo della ricerca sia andato a integrare l'aiuto statale alla grande industria, senza esprimere alcun nuovo indirizzo, si rileva tuttavia anche dalla classificazione merceologica. Il gruppo di progetti più ampio, per costo, è quello dell'elettronica con 111 miliardi; segue la meccanica con 95 miliardi; la chimica e petrolchimica con 93 miliardi; la siderurgia e metallurgia con 39 miliardi. Si tratta di settori che dispongono, se davvero vogliono fare ricerca, anche di altre fonti di sovvenzione statale. Ad esempio, in ognuno di questi settori sono presenti gli impianti di gestione delle Partecipazioni statali.

Per cercare di frenare l'acquistamento dei finanziamenti sono stati introdotti due «contenitori», la quota del 40 per cento per il Mezzogiorno e quella del 20 per cento per le piccole imprese. Ciò impone all'ente gestore uno sforzo burocratico, il quale si traduce spesso in canalizzazione di iniziative esistenti più che nello stimolo delle nuove. Infatti in questi due campi soltanto una iniziativa promozionale di gestione, L'IMI ha ritenuto di non collegarsi al

L'Espresso è in edicola a 400 lire

Il successo della «Lettera Finanziaria» continua a rappresentare un fenomeno unico nella stampa italiana. Non era infatti mai accaduto che un periodico specializzato in informazioni e analisi economiche fosse al tempo stesso un mezzo di lavoro indispensabile per gli operatori economici, uno strumento necessario a uomini politici, sindacalisti, giornalisti e un canale di contatto tra un gruppo di specialisti e una vastissima opinione pubblica.

E' UNA LETTERA FINANZIARIA GRATIS!

Staccando questo tagliando, dopo averlo compilato e spedito all'Editoriale L'Espresso - Via Cino Del Duca 5 - 20122 Milano. Lei riceverà GRATIS un numero della «Lettera Finanziaria».

Quando l'avrà ricevuta la legge, la esaminerà e ne valuti i contenuti: se la riterrà utile (a Lei personalmente o all'Azienda in cui lavora) potrà abbonarsi: la «Lettera Finanziaria» Le giungerà regolarmente ogni lunedì.

L'abbonamento annuo costa 50.000 lire, quello semestrale costa 25.000 lire.

Spett.le Editoriale L'Espresso, desidero ricevere GRATIS, senza alcun impegno da parte mia, un esemplare della «Lettera Finanziaria» a questo indirizzo:

Nome e cognome _____
Via _____
C.A.P. _____
Città _____
Professione _____
Titolo di studio _____

F. S.